



L'INTERVISTA. EVGENY MOROZOV, SOCIOLOGO ESPERTO DI NUOVI MEDIA: "MINARE LA CRITTOGRAFIA NON CI RENDEREbbe PIÙ SICURI"

"Giusto dire no: è a rischio la privacy di tutti"

FRANCESCA DE BENEDETTI

«FA BENE Tim Cook a dire di no al giudice e all'Fbi. Fare breccia nel sistema di sicurezza dell'iPhone dell'assalitore di San Bernardino aprirebbe scenari preoccupanti». Stavolta anche il castigatore di Apple sta con l'azienda di Cupertino. Il sociologo e critico della Rete Evgeny Morozov, 31 anni, bielorusso, ha appena pubblicato in Italia *I signori del silicio* (Codice), ma è anche autore di *Contro Steve Jobs*.

Perché Cook farebbe bene a negare all'Fbi l'accesso ai dati di Syed Farook?

«Per com'è congegnata la sua tecnologia, Apple non può consentire l'accesso limitato ai dati di un solo cellulare. Rispettare l'ordinanza significherebbe creare un sistema che "apra le porte" all'Fbi compromettendo in modo generalizzato la protezione dei dati. E dando così adito a possibili abusi».

Dopo gli ultimi episodi terroristici c'è chi sostiene che serva più sorveglianza, e chi in-

> IN ITALIA

CARLO BONINI

Quel palmare della brigatista

Correva l'anno 2003. Digitalmente parlando, un'era geologica fa. Ma la questione si pose negli stessi termini. L'aggeggio da "craccare" non era un iPhone 5, ma un antidiluviano palmare Psion (uno dei tanti progenitori degli *smartphone*). Non c'era di mezzo uno stragista in odore di Is, ma due brigatisti rossi e una colonna da disarticolare prima che tornasse ad uccidere. Il 2 marzo di quell'anno, in un conflitto a fuoco sul treno Roma-Firenze in cui perdono la vita l'agente della polfer Emanuele Petri e il br Mario Galesi, la Polizia arresta infatti Nadia Lioce (madre delle nuove Br), ricercata per gli omicidi di Massimo D'Antona (20 maggio 1999) e Marco Biagi (19 marzo 2001). Soprattutto, entra in possesso dei due palmari che i br hanno con loro, e che custodiscono i "segreti" della colonna responsabile degli omicidi. Nomi, covi, obiettivi. Da una memoria flash collegata ai due apparecchi la nostra Polizia postale estrae un primo lotto di dati, ma deve arrendersi di fronte al software di criptazione Pgp (*Pretty good privacy*) che protegge le memorie. I palmari, dunque, con rogatoria della magistratura italiana, partono alla volta dei laboratori Fbi di Quantico, in Virginia, perché le loro memorie possano essere violate utilizzando i codici che solo la Psion, società anglo-canadese con sedi operative in Usa, può fornire. In nome della privacy, la risposta dell'azienda sarà un "no". E in soccorso dovrà dunque arrivare la "humint". L'intelligence umana. Quella della "pentita" Nadia Banelli.

vece difende la crittografia. Ostacolando l'Fbi, Apple non sta mettendo a rischio la sicurezza nazionale?

«Al contrario. Se gli Stati Uniti ottengono l'accesso ai dati, anche altri paesi potrebbero chiedere e ottenere la stessa cosa: un precedente con possibili e pesanti conseguenze geopolitiche. Inoltre, se indebolisci la privacy per favorire l'Fbi, anche qualcun altro potrebbe sfruttare quelle stesse debolezze. Minare la crittografia non rende affatto più sicuri, anzi: una volta create, le *backdoor*, le "porte di servizio", possono essere usate proprio dai terroristi; loro potrebbero finire per sapere su di noi più cose di noi su loro. Senza una risposta convincente a questo argomento, usare episodi di terrore come Parigi o San Bernardino per ampliare la sorveglianza significa secondo me strumentalizzare le tragedie pur di ingigantire a colpi di contratti l'industria della sicurezza».

Proprio lei, il critico della Silicon Valley, sta con Cook?

«Siamo realisti: Apple fa queste scelte per questioni di *brand*, ergendosi a "paladina della privacy". Ma di fatto ci protegge dagli abusi di potere: la storia, e il Datagate in particolare, ci insegna che non possiamo fidarci ciecamente del fatto che l'Fbi non accederà a più dati di quelli strettamente necessari».

In tutto questo, l'Europa che ha appena negoziato uno scudo per la privacy con gli Usa, che ruolo ha?

«È miope. Invece di proporre un business alternativo e sfidare le contraddizioni degli Usa, cede, si adatta fino a smantellare le proprie tutele. E il peggio deve ancora venire. Il direttore dell'Nsa ha annunciato che gli americani sono pronti a "sfruttare al meglio" le possibilità di spionaggio dell'*Internet of things*. Non riusciranno a spiare l'iPhone, ma magari ti controlleranno lo spazzolino smart. Apple è un'eccezione: i poteri economici, oggi, sui nostri dati fondano il loro business».

Aprire il sistema comprometterebbe la protezione dei dati di tutti i cellulari

Le "porte" create potrebbero poi essere usate da altri, magari proprio dai terroristi